

**LETTIOSINA** **ESSENZIAL** **BLENNOROL**

Il miglior momento d'usarla è durante i pasti.  
Ogni pastore serve per un litro d'acqua.

Si usa mirabilmente come depurativo e purgativo  
della bile, della cistifellea, del fegato e dei reni.

Vaglia anticipato L. 2,70 - Per 10 scatole L. 13.  
(con libro e pure l'ambalaggio).

Correttivo essenziale (con uso di poche gocce)  
della bile, della cistifellea, del fegato e dei reni.  
Fattore in vigore ed ottimo preside per la cura del  
Linfaticismo. A L. 2,80 - la boccetta a contagocce.  
- Con vaglia anticipato L. 9,40 con l'ambalaggio.  
Curazione GRATUITA ai richiedenti.

Guarigione infallibile contro le bie-  
guaglie croniche recenti - La  
diacina L. 2, - con Vaglia anticipato  
L. 2,80. - Cura completa 3 diaconi  
Vaglia di L. 7,20.

**CARMELA PORTALES - BOLOGNA ITALIA.**

# 86.<sup>a</sup> settimana della Guerra d'Italia

Il Premier inglese David Lloyd George con l'ambasciatore sir Rennell Rodd. — Il Consiglio di Guerra degli Alleati a Roma: Il gen. Lyatte ministro della guerra in Francia; il gen. Sarrai; Il gen. russo Galitzin. — Il gen. Cadorna alla Consulta; L'automobile dei delegati nel cortile della Consulta; La sala rossa alla Consulta ove ebbero luogo le riunioni plenarie; Lord Alfred Milner del Comitato di guerra inglese; Briand con l'ambasciatore Barrère; Thomas ministro francese riformamento. — La guerra universale sulle Alpi: I nostri Draken al fronte: Innalzamento e atterramento. — Sul Tonale: Baraccamenti; Una stazione di fronte di un reggimento greco. — Il Duca di Bergamo decorato con la medaglia di bronzo al valore. — L'attività delle nostre truppe in Albania. — Partenza da Salonicco per il L'es-sindaco di Lione Herriot, ministro dei trasporti e vettovagliamento. — Il celebre frate russo Rospoutine. — Il gen. Venturi consegna a Gabriele d'Annunzio la medaglia d'argento al valore. — Le rappresentanze della Camera e del Senato ad Aquileia. — Il Duca delle Puglie e il Duca di Spoleto visitano Verdun. — La messa dello Spadone nella basilica d'Aquileia. — Caduti per la Patria (30 ritratti).

Nel testo: Rassegna finanziaria. — Intermezzi, del Nobilissimo Vidal. — Dal fronte: vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — Diario della guerra d'Italia. — L'eco imprigionata, novella di Alessandro Varaldo.

## SCACCHI

Problema N. 2508 del sig. H. D'O. Bernard.

NERO. (6 Pzss.)

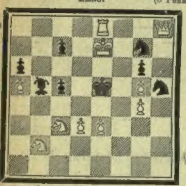


BIANCO. (6 Pzss.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2508 del sig. G. W. Barry.

NERO. (8 Pzss.)



BIANCO. (10 Pzss.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

## FRANCOBOLLI

50 differ. Creta. ....	2.50
100 - Roma. ....	2.50
100 - Colonia Francesi. ....	1.50
100 - Colonia Inglesi. ....	1.50
100 - Colonia Portoghesi. ....	1.50
25 - Siam. ....	1.50
50 - Stati Indiani. ....	1.50
40 - di 150 stati. ....	1.50
150 - di 150 stati. ....	1.50

Acquisti a più alti prezzi partite e collezioni.  
Premiata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 3, TORINO

## Solarada.

STRANEEZZE.

Quando la feno, più la fassero,  
Chè il suo sguardo mi toglie la parola  
Ed una forza arcana, unica e sola  
M'attira col cuore e colla mente a lei.  
E alior lo studio con l'esperienza scolla  
Ch'ella mi guida i sentimensi miei.  
E in quegli istanti non invidierò  
D'ogni gaudio terren la lieta folla.  
Ma vorrò m'innanzi l'istinto core (2)  
E trarne modo all'apparenza andao  
D'opporlo schietto il mio giudicio intero,  
Chè il marmo la cortesia fa mendace  
E nella folla (1) annabbia del pensiero,  
Così ch'ella mi piace e non mi piace....  
Carlo Galeno Cresti.

**Eutrofina**  
formula approvata dal  
Prof. S. Conetti  
missione medicinale  
per Bambini  
gradivolissimo  
Nutrimento  
(Nutrimento  
biologico)

## Due Sclarade.

Parito l'un, che cercheresti invano  
fra gli ziti e la sie,  
fra i cognati, i congiunti  
più o meno vicini,  
fra i generi... i derotti (!)  
alle succore arpie,  
fra i teneri i nepoti o fra le ave.  
— E v'ero, forse? — Dux.  
— Niente? — Nimmose. — O allora?  
— Un so... Lavora  
di cervello e destina... Le tue  
labbra dranno: — dis,  
al ragione,  
quando d'è gioco avrai la soluzione.  
Per intanto, (te l'è dico tra parentesi,  
che nessun indicante  
scopra il segreto)  
sappi questo soltanto:  
che spre e chinde il tutto, e non è chiaro,  
serratura nemmeno... — Oh bello, oh bello,  
allora che cerè?  
Chiarista, chiaristello, i "robnet"...?  
— Mah... Te l'è detto in un crechcio o ora...  
Vuoi che te l'è dica ancora? | T'accontento,  
ma... esst... attento  
che nessuno importuno  
cò. Apri ben l'orecchio, questa volta,  
e ascolta: | (O a gran dispetto  
(non l'offenderò, ve)|  
ripetere il già detto, l'aganzini  
(modestia a parte) non ripeto. A gli oti  
conoscere i vizi, | a me,  
conoscere i vizi, | E te, che sei  
ancor in lotta co' mistici miei  
(e d'ensignolla non sei digiuno),  
dovrai esser attento  
a l' momento | opportuno: | Non lo fusti?  
Peggio per te, | Capisci l'italiano?)

Eligio.

Crittografia Mnemonica Dantesca. (3)  
Fargatario.

## AGONIZZANTE

La Fata delle Tenere.

## 1. Sclarada alterna (\*\*\*+\*) 2. Sclarada semplice.

Fine il tuo primo d'ebano,  
Il volto angustiale,  
Il sorriso virgineo  
Nel tuo labbro totale.  
A rintracciare, ostato  
M'incerto, arie e vagheggio  
In quello stesso palpito  
Cui la mia vita deggio;  
E nella chiola all'entina,  
Nulla al pensiero che sia  
Tutto di te la sintesi,  
O creatura mia!  
Chè al ciel le stelle innumeri  
Io rapirei per te  
E un due total tuo fulgido  
Fin la corona a te ha

Carlo Galeno Cresti.

**Inverastemia**  
**Antinervotico**  
**DeSiovanni**  
tonico ricostruttore del sistema nervoso

Spiegazioni dei Giuochi del N. 1:

SCARADA:  
PROTO-TIPO.  
ARAGRAMMA:  
PALTONERIA — PLATONERIA  
PLANETARIO.  
BIZARRIA A PENNA:  
OROLOGIA — GELO SI A.  
SARADA TRATTAZIONE:  
BARA-ACCA — BARACCA.

**Cossi**  
Pastiglie  
**ALBERANI**  
della MADONNA della SALUTE  
PROPRIETÀ ESCLUSIVA  
STABILIMENTO FARMACUTICO G. ALBERANI - BOLOGNA  
In vendita presso tutte le Farmacie

**OLIO**  
**ASSI**  
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali  
**P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.**  
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915.."

"GANCIA."  
Lo Spumante  
della  
**VITTORIE**  
**ITALIANE**  
FRATELLI  
GANCIA & C.  
CANELLI

**TRANSATLANTICA ITALIANA**  
— GENOVA —  
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 50.000.000  
Emesso e versato L. 10.000.000  
SERVIZIO CELERE POSTALE  
fra l'ITALIA e le AMERICHE  
COI PIROSCAFI  
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI  
I più grandi della Marina Italiana.  
(Dislocamento 15.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)  
Nuovi vascelli, entrati in servizio questo anno.  
TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI  
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hôtel  
Viaggi alternati coi ricomati Piroscafi  
**CAVOUR e GARIBOLDI**  
Telegrafo Marconi Garibaldini  
Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno:  
Firenze: Via Forte, Roma, 11. — Genova: alla Sede della Società, Via Balbo, 40. — Milano: Galleria Vitt. Emanuele, angolo Piazza della Scala. — Torino: Piazza Polcevera, angolo via XX Settembre. — Roma: Piazza Barberia, 11. — Napoli: Via Guglielmo Sinigaglia, 6. — Messina: Via Vincenzo d'Amore, 19. — Palermo: Piazza Mercurio, 11.

**ASININA**  
Granita col  
Siropp  
**NEGRI**  
IL PADRONE DELL'ORA  
ROMANZO DI GUERRA COLONIALE  
Tre Lire. di HUGUES LE ROUX Tre Lire  
Commissioni e vaglia agli editori F.lli Treves, in Milano.

**La Guerra**  
**nel Cielo**  
del Conte  
Francesco  
**SAVORGNA**  
**DI BRAZZA**  
Un volume in-8, su carta di  
lino, con 108 incisioni.  
**CINQUE LIRE.**  
Vaglia agli edit. Treves, in Milano.

Non si può fare miglior  
regalo a quel che vi è cari-  
simo che offrendogli un  
**Gillette**  
RASOIO SICUREZZA  
NE RIPARATURA — NE AFFILATURA  
Nome Depositato  
In vendita dappertutto.  
Chiedere il catalogo illustrato Gillette  
Safety Razor Ltd. 200, Great Portland  
Street, Londra e 379, rue de la Boétie,  
Parigi e anche a Roma, Monreale, ecc.  
Depositario: O. TOSI, Sonzò, 5, Milano.  
**Gillette**  
BANCA DI FABBRICA

# URODONAL

pulisce il Rene

**Reumatismo!  
Gotta!  
Renella  
Calcoli  
Uricemia  
Artrismo**

**URODONAL**  
realizza un  
vero salasso  
urico (acido  
urico, urati  
ed ossalati).

L'URODONAL lava il fegato e le articolazioni, dissolve l'acido urico, attiva la nutrizione ed ossida i grassi.

## GIUDIZI DEI MEDICI:

« Confermo nuovamente i risultati ottimi ottenuti col URODONAL, sia negli esperimenti già da tempo fatti nel Civico Ospedale, sia per il ripetuto uso nella mia pratica privata, su me stesso, ed anche su qualche membro della mia famiglia, sempre più ho dovuto convincermi della bontà di questo preparato nel combattere la diatesi urica ».

Prof. Dott. A. BAGLIANI, Medico Ospedale, [scritto nel Civico Ospedale di VIGEVANO.

Il flacone franco L. 7,50. Non trovando l'URODONAL nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano. Invio gratuito di opuscoli a richiesta.



# VAMIANINE

raffigura la miglior cura moderna per le malattie celtiche e della pelle.



**Psoriasi  
Eczema  
Ulcere  
Acne**

**VAMIANINE**, vincitrice del "ragno malefico".

## GIUDIZI DEI MEDICI:

« Ad un ammalato con intolleranza per preparati ferruginosi mercuriali che non voleva sottoporsi ad Neosalvarsan per lesioni endovenose somministrai la VAMIANINE. Questo nuovo preparato mostrò sollecitamente efficace nelle manifestazioni cutanee da lui celtiche ».

Prof. U. O. RABRI, Specialista cutaneo, Ospedale di Bellinzona - MILANO.

« La vostra VAMIANINE mandata mi dietro richiesta mi ha corrisposto meravigliosamente in un caso di residui letici ribelli alla cura mista jodo-mercuriale. »

Dott. TITO ANIELINI, Oculista di Comito (Como).

Il flacone franco L. 11,75. Non trovando la VAMIANINE nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

Invia gratis e franco il libro la « Farmacodinamica » della Vamianine del Prof. De Lencier, Direttore dell'Ospedale Cutaneo di Parigi.

# JUBOL

realizza la sola medicazione razionale dell'intestino.

**Meteorismo  
Stitichezza  
Emicrania  
Vertigini  
Enterite  
Acidità**

**Deterge l'intestino come una spugna. Evita l'Appendicite e l'Enterite. Impedisce l'eccessiva corpulenza.**



Ecco dove porta l'abuso dei purganti!

## GIUDIZI DEI MEDICI:

« Curando bene il ricambio col JUBOL l'intestino si rieduca ed i pazienti ebbero quel benessere che invano cercavano in altri lassativi che per lo più avevano un'azione effimera ».

[Comun. Dott. MARTINI

Medico dell'Ospedale San Luigi, TORINO.

« Da vario tempo faccio prendere ai miei ammalati di costipazione abituale il JUBOL, e ne traggo moltissimo vantaggio ».

Dott. VITTORIO ARBETI, Direttore Ospedale Civile, FOMARANCE (Pisa).

« Ho avuto dal JUBOL tale esito soddisfacente che da qualche tempo l'ho usato e prescritto in larga misura, in tutti i casi di stasi intestinale attendendo sempre ottimi risultati ».

Dott. CAVATORE G., Medico Chiostro, CAVRIANA (Mantova).

La scatola franco L. 5,75. Non trovando il JUBOL nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano. Opuscoli e scatola campione gratis a richiesta.

# GYRALDOSE

per l'igiene intima della donna

L'antistettico che ogni donna deve avere sulla sua toilette.



**Eccellente prodotto non tossico, decongestionante, risolvante, antileucorico, catrizzante.**

Comunicazione all'Accademia di Medicina (14 ottobre 1915)

**Odore gradevolissimo. Uso continuo molto economico. Non macchia la biancheria.**

Con questa scatola di Gyraldose, mia cara, non avrai più né malesseri né fastidi.

## GIUDIZI DEI MEDICI:

« La Gyraldose, la cui fama mondiale si accresce ogni giorno, non ha rivali; al confronto di essa non reggono tutti i prodotti già esistenti o fin oggi suggeriti. E difatti è impossibile di trovare un'associazione di agenti terapeutici tanto completa e tanto razionale ».

Dott. DAGUE, della Facoltà Medica di Bordeaux.

Medico Ordinario del Civico Ospedale, Vigevano.

La scatola franco L. 4,50. Non trovando la GYRALDOSE nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti Chatelain, 26 Via Castel Morrone, Milano. Invio gratuito di campioni e letteratura a richiesta.



86.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE

Roma XLIV. - N. 2. - 14 Gennaio 1917.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, January 14th, 1917.

IL CONSIGLIO DI GUERRA DEGLI ALLEATI A ROMA - 5-6-7 Gennaio.



Sir Rennell Rodd.

Lloyd George.

Il «Premier» inglese DAVID LLOYD GEORGE con l'ambasciatore sir RENNEL RODD.



■ A questo numero, per gli associati, sono uniti l'Indice, il Frontispizio e la Coperta del secondo semestre 1916.

■ I non associati potranno acquistare l'Indice, Frontispizio e Coperta presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di cent. 30.

Nel prossimo numero pubblicheremo in supplemento la magistrale conferenza

**Per l'aspra via alla mèta sicura**

(due anni e mezzo di guerra)

che il colonnello Angelo Gatti ha tenuto con grande successo al teatro alla Scala di Milano il 31 dicembre.

## INTERMEZZI.

*Il Convegno di Roma. - L'Italia e l'Oriente. - Dio in tutte le sale. - I teatri e la guerra. - Musco.*

Il convegno di Roma che ha raccolto intorno alla stessa tavola i ministri e i guerrieri dell'Intesa, fa pensare ad altri convegni che si tennero in terra italiana, senza che l'Italia vi partecipasse; essa originava fuori dell'acqua, mentre i padroni discutevano. Il Congresso di Verona, il 22 del 22, era del quale fra cinque anni ci guarderemo bene dal celebrare il Centenario. A quel Congresso fu imbandito un piatto caldo, che è riapparso oggi — raffreddato, oh molto raffreddato! — sul tappeto: il piatto greco del 22. L'Italia voleva liberarsi dal turco; oggi vuole restar sottomessa all'alleato del turco. In quell'anno il filellenismo era in boccio; ora va già perdingo i suoi petali.

L'Italia, intanto, ha fatto la sua strada. Oggi riceve gli ospiti da padrona di casa; li riceve a Roma: ha una voce, ha una spada, ha una volontà. Si direbbe che il passato è abolito, se esso non riapparisse nel pacato consiglio dei nostri uomini di Stato. L'Intesa ora riconosce che l'Italia ha esaminato con occhi limpidi l'arruffato problema balcanico; che tra le illusioni delle altre diplomazie, la diplomazia italiana ha giudicato con chiara esperta fermezza. Questa esperta fermezza del vicino Oriente, non è privilegio di un solo uomo di alta e fredda mente, come l'onorevole Sonnino. È patrimonio storico del nostro paese. È il prodotto di secoli di traffici, di ambascierie, di arditi e di paci. Prima che la nuova Italia mandasse nei Balcani i suoi ministri e i suoi consoli, l'Italia vecchia vi aveva mandato i suoi mercanti e i suoi negozianti, e i suoi dialetti più tutti e più prensili, che si insinuano, s'interpungono, nel groviglio dei monti e nel groviglio dei popoli.

È significante che la conquista morale dei paesi d'oriente sia stata soprattutto dialettale, cioè più disinvolta, più diretta, fatta di più strette vicinanze. La lingua togata risuona nelle aule; il dialetto penetra nelle case, fa capolino entro le più chiuse passioni, colpisce la confidenza, si sparpaglia nei pettegolezzi, rizza, susurra, agguista, fruga da tutto. Accanto alla grande politica guerriera e mercantile delle nostre repubbliche marinare, ha sviluppato i suoi nervosi tentacoli la piccola politica sagace, agile, trafficantina, spargurina, sorridente, accaparrante, degli interessi personali. In questo lungo, tenace, aspro lavoro abbiamo acquistato una sensibilità singolare, una intuizione pronta e spregiudicata della vita di quei popoli.

Ma al convegno di Roma nessuno chiede piccole soddisfazioni d'amor proprio. Altre e più pure passioni ci infiammano. Direi quasi che non siamo neppure curiosi di conoscere le parole che quei reggitori di popoli hanno pronunciate. Ci piace di considerare il Convegno come un gesto energico e mutuo, una risoluta e raccolta azione di guerra, una offensiva degli spiriti che si risolvono in bagliori d'armi, in scroscio di tuoni, in saette. L'ipotesi che a Roma si fosse tenuto un piccolo parlamento internazionale, ci avrebbe fatto accapponare la pelle. Sentiamo tutti che invece è avvenuto qualche cosa di semplice e di grande. Non sappiamo che cosa. Non

importa. Crediamo. Aspettiamo. Che si ricominci da Roma ci pare di buon augurio.

«La guerra continua dinanzi a Dio» ha gridato ai suoi eserciti il Kaiser, per consolarli delle speranze di pace naufragate. La mobilitazione civile si estende anche al paradiso. Dio fa da padrino al duello delle genti. In verità la Germania ha fatto più spreco di Dio che di munizioni. Se continua così finirà a restare senza. Tuttavia è doveroso osservare che, per virtù dell'ultimo proclama del Kaiser, Dio esce dai quadri dell'esercito. Fino a qualche mese fa, non era così. «Dio esiste magnificamente con noi» affermava agli inizi della guerra Guglielmo II. In quel tempo, si capisce, il Padre Eterno manovrava per linee interne, correndo dal Belgio ai laghi Masuriani (a Verdun, non ci deve esser stato). Ora non è più con «loro», è «davanti alla guerra». Anche Giove, prima che il superbo Iliion fosse combusto, amava mettersi sul culmine d'un monte a guardare mezzo appisolato, mezzo iracundo, mezzoramante, mezzo neutralista gli eroi che si davano di gran colpi, si peccavano gli uni e si laceravano le guingambe, e si rubavano le armi, per i belli occhi di Elena Trojana, che era una specie di Luisa di Sassonia un po' più bella.

Ma Giove, se aveva qualche impatienza per uno dei gruppi belligeranti, finiva, per paura della moglie, ad anticipare Ponzio Pilato, e a conservare una certa imparzialità. Dio, no. Dio, quando scoppia la guerra, costeggia in ciego per la Germania. Scese subito in campo, seguito presto da Ferdinando di Bulgaria. Fu con gli eserciti tedeschi; diede militarmente a ogni soldato un pezzetto di sé; gli ufficiali una porzione più grande. Ed ora, vivo, si tira fuori dalle feste, si mette davanti alla guerra, e la contempla. O che cosa è successo tra lui e il Kaiser?

E che cosa farà davanti alla guerra? Perché l'imperatore annuncia tanto solennemente la presenza del divino spettatore ai soldati? Forse perché davanti a un tanto testimonio si contengano bene? Bene in che senso? Nell'essere unanimemente cristiani, o duramente tedeschi? E se lo lode se si agitano i crudeli o se saranno pietosi? O forse Dio vuol giudicare la guerra? Non l'ha già giudicata da un pezzo? Non ha parlato in mille e più mila occasioni? È diventato incostante come una milliliana? Haden? È venuto pacifista come il Cancelliere? Impaziente come la Svizzera? Umanitario come Wilson? Viaggiatore come il deputato Caillaux?

È curioso osservare come malgrado la gravità e la grandezza dell'opera, i particolari quelli allegri, siano affollati come non furono mai. C'è chi si trattiata di ciò, come d'un indice di frivoltà di costumi e di leggerezza di spirito. Io non credo che l'andare al teatro sia un segno di buon umore. Caso mai è assenza di buon umore, è bisogno di carne. Non si compra quello che si possiede. Lo spettatore, specialmente quando non ha da giudicare un'opera nuova, al teatro, non può passivamente un discorso altrui che si pronuncia alla ribalta, e se ne compiace, con interesse, come con curiosità e con interesse si ferma per la via se un cavallo cade, se due serve si ingiuriano, se un cane si fa la corte troppo francamente, se una capanna ha un tetto troppo profondo, o se non portare sempre il peso della nostra vita, ma d'appoggiarsi in qualche modo, per qualche minuto, alle spalle del nostro prossimo o ai muri della casa vicina. Biagio Fasola molto indulgente per chi cerca di divertirsi. Egli esaminava nel suo primitivo significato questa parola «divertire», che esprime l'allontanarsi da qualche cosa, l'abbandonare per un poco la vita che si percorre. Quando poi sono gravi e severi i tempi che viviamo, tanto più è viva in tutti la necessità di sollevare per un poco, su d'essi, lo spirito. Non è detto che a meditare solamente e continuamente lo stesso pensiero, esso consoli, ma che la stessa forza che ci dà l'abitudine attutisce la sensibilità. Dostojewski con quel suo terribile libro *Dal sepolcro dei vivi*, ci ha dimostrato che ci si avvezza a tutto, e che l'uomo ha sete di consolazione, e sa trovarla anche in mezzo agli orrori. I nostri giornali francesi notano che mentre più dura è tragica è la guerra, più il linguaggio del popolo si colorisce di porpore sfacciate, di

espressioni crude e gaie, di sboccanti accenti rabiesiani. La vita uscita dalle sue norme ordinarie, divenuta tensione, sforzo, impeto, volontà, traboccamento, si rinnova tutta sino dal fondo, ondeggiando, schiamazzando, in un esaltazione che pare risorga, quasi una esaltazione che pare abbondanza. In questa febbre c'è posto anche per la sonora risata.

Perciò non ci dobbiamo meravigliare né dolere se la follia diviepe i teatri, dove ora, per esempio, recita Musco. Questo Musco è un piccolo uomo scuro, nervoso, irrequieto, dai capelli arruffati e lanosi, dagli occhi focosi, dal nasetto petulante; gaio come un grillo, arguto come un cane, come un cane come un bambino. È nato in Sicilia. Ma il suo nonno era maledico; e del suo antenato, Musco ha l'agilità nervosa, l'istinto del ballo strepitoso e del salto acrobatico; in più, ha nelle vene tutto lo zolfo siciliano, e nella bocca le lente nenie siciliane, e nell'espressione quel che di rapido, di bruciato e di bruciante, di folgorante e insieme di calmo, quella mobilità immobile propria dei meridionali. Come si vede, questo Musco è un attore — non si sa bene. Era muratore, calzolaio, terrazziere; poi si mutò in marionettista, in romanizzatore, in machietista, in mascheratore irresistibile nelle farse, in interprete di più o meno note commedie. Come nobilitò i tempi prosperi e i tempi miserabili. Iniziò il suo capo-comico senza soldi, impegnando via via, di terra in terra, di paesello in paesello, gli anelli, le spalle, quel poco che aveva, vivendoli colla quattro soldi, e pagando di giorno, ridendo invano, alla sera, nei teatri vuoti, piangendo di notte sui cuscinetti di qualche albergo luttuoso. Finché un giorno una farfallina gli annunciò la fortuna. Di dove veniva? Chi sa! Si posò una sera sulla sua guancia, presso la radice del naso. E Musco zitto, e fermo, perché non scappasse via, perché le farfalline sono buone, fanno del bene, ma, se le trattano male, sono perniciose. Poi la bestiola gli si annidò sotto lo scollo del gilet, quieta, bianca, incipriata, grassotta, con una pancina molle e turgida di uova. Uova d'oro? «Ma certo» pensava Musco. E con questo trepidante pensiero andò a letto. Allora la farfallina entrò in scena, si prese la confidenza grande di andare in letto con lui. Oh, non sotto le coperte, ma ancora lì presso il naso sulla guancia soda e cotta e arsa dai venti della vita. Lei dormì, lui no, tutto agitato da una commedia tutta mattina dopo Musco partì. La farfalla lo accompagnò alla stazione, viaggiò con lui, fedele, poverina, come ormai non sono più che le farfalle ai loro amanti e l'on. Chiaravaglio al succero.

Da quella farfalla cominciò la fortuna di Angelo Musco, che due anni o sono era un poverino senza requie e senza companatico, e oggi ha qualche pacchetto di biglietti da mille. Fu Milano che gli diede la più efficace notorietà. Da una sera all'altra Musco fu di moda. Quel suo nome breve, asprigno, tra di mosca e di muschio, divenne in una settimana popolare. Musco ha, da allora, una voglia intensa di farla. E la farfalla? O è un autore? Non so! Certo ha il genio dell'improvvisazione, come le nostre grandi maschere secentesche e settecentesche, lo stesso fasto di fantasia, lo stesso fuoco, la stessa potenza di azione.

E in più ha un talento fine e acuto d'osservatore; si è egli ogni sera, quando ha da creare un personaggio, prende dalla vita una grossa bracciata d'umanità, e la scuote, la stringe, la agita, la tira in alto, la ricoglie, la fa rimbalzare, e preme, la dista, la plasma, la sperpera, la riunisce, la trasforma, con una spontaneità, una vemenza, una gioia di vivere alle quali non si resiste.

Chi vi ha insegnato tutto ciò? — gli si chiede.

— Mio padre — risponde — perché mi l'ha lasciato una grande eredità: la capacità di dimenticare.

Il Nobilomo Vidal.

**FRATELLI BRANCA**

SPECIALITÀ DEL

**FRATELLI BRANCA - MILANO**

Amaro tonico — Corroborante — Digestivo.

Guardarsi dalle contraffazioni.

**NEUMATICI PIRELLI**

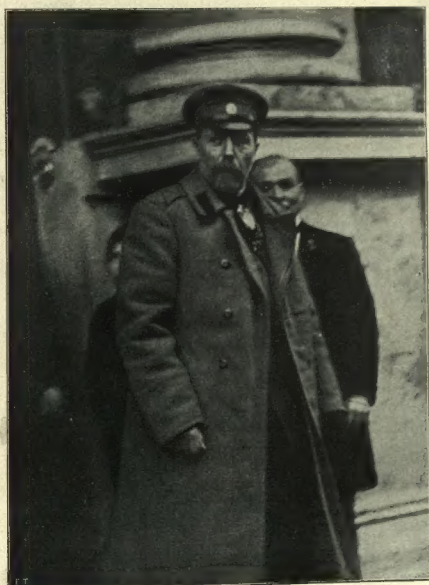
IL CONSIGLIO DI GUERRA DEGLI ALLEATI A ROMA - 5-6-7 Gennaio.



Il generale Lyautey, ministro della guerra di Francia.



Il generale Sarrail.



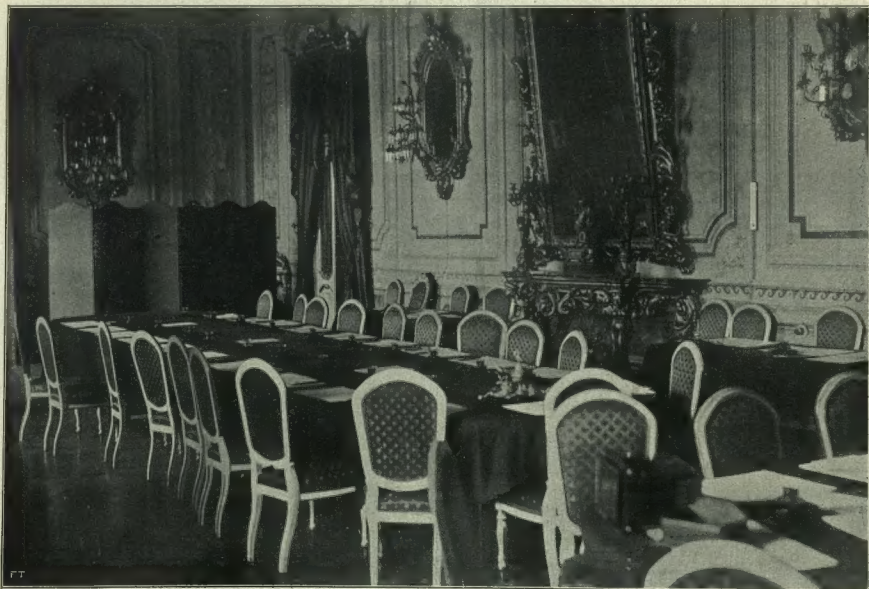
Il generale Galitzin.



Il generale Cadorna alla Consulta.

**IL CONSIGLIO DI GUERRA DEGLI ALLEATI A ROMA - 5-6-7 Gennaio.**

Nel cortile della Consulta durante le conferenze.



La sala rossa alla Consulta, dopo l'ultima riunione plenaria.

IL CONSIGLIO DI GUERRA DEGLI ALLEATI A ROMA - 5-6-7 Gennaio.



Una seduta plenaria nella sala rossa alla Consulta

(Disegno di E. Abbo).

## IL CONSIGLIO DI GUERRA DEGLI ALLEATI A ROMA. - 5-6-7 Gennaio.



Milner.  
Lord Alfred Milner del Comitato di guerra inglese.



Briand con l'ambasciatore Barrère.



Thomas, ministro francese per le munizioni.



Thomas si accomia da Lloyd George

**I NOSTRI "DRAKEN" AL FRONTE.**

*(Sezione Fotografica dell'Esercito)*



L'innalzamento.



L'atterramento.



INVERNALE



NO SULLE DOLOMITI.

(Disegno di Giuseppe Biasi).

## DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Doline, archibusi e seggioloni.

Deve essere una visione di grande caccia, che sempre torno ad invidiare, quando i nostri fantacini si mostrano tutt'intorno sopra uno di questi piccoli burroni a sorprendere lo scompiglio dei capotti azzurri. Vini cinerei, lamenti di terrore e tutte quelle disgraziate mani in aria che domandano pietà. La caccia della gran sorpresa: uno spettacolo miserando che i ghermitori correggono bene con la loro rumorosa soddisfazione, perché il soldato ci si mette sempre di grande impegno a buttar le mani addosso al «forastiero».

Un più bel gusto alla guerra non c'è. E poi prendere una dolina è come aver trovato una grande casa ammobiliata.

Se n'è guadagnata più d'una nelle operazioni di guadagno di queste settimane.

Alcune, più profonde e riparate, son proprio come vere cittadelle, come caserme mobilitate di reparti organici.

I centri di rifornimento più prossimi alla linea di fuoco, gli appostamenti delle artiglierie e le dotazioni di munizioni, e i primi comandi tattici, son quasi tutti in dolina, per il deserto altopiano.

Sono le oasi meno ingrate di questa poverissima regione.

Il poco di vegetazione che il Carso può dare spunta di preferenza nel fondo di qualcuno di questi borri dove tra macigno e macigno le riserve dell'acqua piovana accondiscendono un poco d'umido riparo ai germi più fortunati.

Qualche gracile tronco porta in cima una fronda rara e leggera, nelle doline più belle.

Allora ci piglian dimora come non se ne dovessero andare mai più, come fosse nata in tutti una definitiva vocazione pastorizia.

I giorni d'inazione, tra quei poveri alberi del fondo e le tane scavate sul pendio, al rovescio dei tiri d'artiglieria, portano qualche miglior: spianano sentieri, scavano gradini tutt'intorno alla conca per agevolare l'uscita all'alto non appena si delinei un'azione, impiantano sedili, assettano orti e giardini racimolando un po' dappertutto il terriccio più grasso, come se non ce ne dovessero andare mai più.

Basti dire che in una dolina proprio dietro la linea dei primi trinceramenti s'è trovata un'area pianata per il gioco delle bocce e dei birilli.

Fa un certo dispetto vedere come questi brutti nemici tengano alle loro comodità! I delicatoni si portano in dolina perfino i gattini domestici per la caccia ai topi. (Perché non c'è passione di topo che avanzi quella che porta all'odore di scarpe di soldato bosniaco e croato, bisogna dire).

Sprofondano a centinaia nel desolante squallore dell'altipiano senza che l'occhio di chi viene marciando possa rilevare sempre i margini d'avvallamento in queste sparute corbacchie. E sono le uniche sorprese che ci dà questa terra infeconda.

Qualche volta dalle trincee avanzate, nelle ore di più grande silenzio, quando sotto il volo altissimo di qualche aeroplano per perlustrazione pare che l'uno e l'altro esercito

trattenga il fiato, accade di sentire un sordo rumor d'opere che non si riesce a stabilire se venga di assai lontano o non sia proprio davanti a noi che ci riecheggia dal cielo.

A mettere un occhio fuori della trincea non si vede che un pianoro in vista tutto unito, e nessuna traccia di opera, né vicina né lontana.

Allora è che lavorano di mina a scavare nuove tane in qualche dolina qui intorno, che non si può vedere dove vaneggi.

Ancora e sempre nuove tane.

Ancora e sempre uomini che si difendono a furia di mancare di genialità.

Che squilibrerebbero a indagare all'infinito, scavando tutti i loro morti, fossa dietro fossa, buca dietro buca, per non finire mai più di vivere in queste.

Gente incuriosita, di mano troppo facile, che torna per ogni bisogno mezzi a brutale portata di mano; e per questo in disgrazia della forma, che invece ama le tibananze, che vive di curiosità: che trova mezzi per ogni bisogno, senza le fortunate mediazioni ed astrazioni che presso genti d'altra civiltà concorrono a dare la cosa-tipo, l'arma-tipo, la difesa-tipo.

Il nostro fucile 91, guardatelo dal calcio in su: non è un «arco bugio», una canna vuota purchessia, è il fucile.

I ricoveri che noi ci allestiamo sul rovescio dei monti, anche quando non ci riesce di tirarli ad una qualche parvenza architettonica di casa, di volta, di atrio, sia pure coi mezzi più rudimentali, mantengono pur sempre, un certo aspetto di alloggio avventuroso, o almeno di classico romitorio boscareccio.

Noi di fatto non sappiamo rinunciare a un po' d'aria alla finestra, con un poco di bella vista.

Mi si può credere, che io non faccio ora queste considerazioni per mettermi a giocare d'antitesi sopra i termini di spirito nordico e di razza latina, dico solamente che la inciviltà d'alcuna di queste razze di sangue più limoso ed oscuro è sempre «paraterizzata da una semplicità di mezzi così povera e sommaria che toglie il respiro: come certe miopie che fanno temere la cecità».

Prendiamo in mano una di queste vergose mazze ferrate che tocca a ritrovare sempre nelle loro fosse leziose. E andiamo pure a visitare, dove li hanno messi, i pezzi da 105 catturati con l'arma del novembre, tutti dipinti di giallo, massicci e tarlati, come seggioloni d'una casa di notaio paesano, figlio di notaio, nipote di notaio.

A saper guardare ci si legge anche la scusa ignobile, la vile giustificazione che presume di poter bastare: che servono.

E così, anche la forza serve.

Ripararsi, va bene: ma il soldato contadino delle nostre terre solitarie sente che ci deve essere un limite soprattutto alle precauzioni.

Trova sempre la maniera di lasciarsi un po' d'aria e un po' di luce.

Non si può, non serve: oppure che voglia di cantare in certi momenti di sereno!

Ci sappiamo stare in campagna.

Ce l'intendiamo con la terra.

In rispetto della Natura, prima di tutto, adoriamo, poi sappiamo che bisogna distinguere da noi: è solo in ultimo che prendiamo partito di «soggiornare»; ma sempre conservando la memoria del Nume tutelare che abbiamo fatto sloggiare.

I tristi orsi bruni invece vanno cogliere tutti dentro il pelo, con le orecchie sotto il pelo, tristi della rabbia e della fame; rاسپاندو in terra si scavano la tana; si fanno arma del primo randello; più vanno a ficcarsi dentro terra, più numerosi sono, meglio ci tirano il fiato, gli orsi bruni. E senza un brivido, attraverso il mondo così difficile e bello.

ANTONIO BALDINI.



† Il gen. ANTONIO BALDISSERA.

Una magnifica figura di soldato che — per l'alta competenza e per l'austerità del carattere — avrebbe potuto rendere, anche ora, notevolissimi servizi alla Patria, se la grave età e le condizioni della salute gli lo avessero consentito, era il generale Antonio Baldissera, spentosi in Firenze l'8 gennaio. Non v'ha chi non ricordi quanto grandeggia la figura di questo nobile soldato allorché l'Italia si trovò impegnata e sopraffatta dalle insidie di guerra degli Abissini, sono già venti anni. Egli raccolse, allora, l'unanime fiducia del governo e del paese, malgrado il gridare dei venti seminatori di zizzania, che additavano in lui un italiano che aveva servito l'Austria. Sì, è vero. Nato a Padova il 37 maggio 1838, figlio di modestissimo impiegato del Regno Lombardo-Veneto, fu accolto a spese della Casa Imperiale, com'era consuetudine, nell'Accademia Militare di Vienna, dalla quale uscì nel 1858 col grado di capitano del 7.° cacciatori combatté a Custozza. Finita la guerra e sciolti dall'obbligo del servizio militare gli ufficiali e i soldati del Veneto, il capitano Baldissera fu accolto nell'esercito italiano: a meno di trent'anni, il 29 ottobre 1867, era maggiore. Colonnello nel 1879, comandò lungamente il 7.° bersaglieri. Appena promosso maggior generale, nel 1887, venne mandato in Africa con la spedizione che il generale Asinari di San Marzano condusse a vendicare il massacro di Dogali e a ristabilire il prestigio nostro di fronte al Negus Giordani. Dopo l'esito felice di quella spedizione, il generale di San

È aperta l'associazione all'

# Illustrazione Italiana

PER IL 1917

Anno, Lire 40 - Semestre, Lire 22 - Trimestre, Lire 12

(Estero [in oro]: Anno, fr. 55 - Semestre, fr. 28 - Trimestre, fr. 15).

Gli associati, sono pregati di unire al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.

Gli associati annui che rinovano direttamente l'associazione mandando alla Casa Treves L. 41, 25 (Estero, Franchi 57 in oro) riceveranno in dono il numero speciale NATALE e CAPO D'ANNO, che quest'anno porta per titolo:

## IL PORTO DI GENOVA

e costituisce una magnifica monografia del maggiore porto nostro, illustrata da numerose tricromie e incisioni in bianco e nero.



**CANNONI DI MARINA.**  
(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).

(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).



Trasporto di artiglierie della Marina su carri ferroviari.

Marzano rimpatriò, e Boldi s'era rimase a capo della colonia, nella quale imponeva una bella impronta personale. Dissidenti dal governo, che sui consensi del conte Antonelli, fece prevalere una politica scioianifica, e rientrò in Italia nell'89, circondato di meritato prestigio. Fu detto che, parlando il generale di San Marzano agli ufficiali, disse: «Gentili, io sono venuto a vincere tutti gli ostacoli, eccettuati quelli che ci creerà il Ministero».

Della breve permanenza del generale Baldissara nella Colonia rimasero tracce profonde e durevoli. Poco dopo la morte del Nègo Giovanni, caduto in battaglia contro i dervisci nel marzo 1889, egli occupò l'Akassa, Keren, e tutti i territori posti al di qua del confine del Bailem. Ma non comprendeva l'importanza dell'Amasee, del Serai, dell'Oculé-Kusa, del Gundet e del Maitrade, con grande abilità e senza, senza colpo ferire.

Quale fosse il suo carattere risultò nel famoso processo contro il tenente dei carabinieri Livraghi per le imputategli uccisioni di capi indigeni: il generale Baldissera giustificò davanti al tribunale le necessità estreme di certi duri metodi di repressione di fronte all'insidia e al tradimento, e ne assunse la piena responsabilità — ed il tribunale assolse gli imputati.

Ritornò il generale Baldissera in Eritrea come Governatore nel '96, quando già era comitato di fatto il Barateri, la disgraziata campagna, l'alta ad Abba-Garima (5° maggio) e Massaua. Massaua, come si sa, fu meno che in sfacelo. Il generale quando abbattuto il prestigio dell'Italia. Il solo suo nome, come tra gli Abissini, fu di freno alla loro audacia; la sua protesta, la sua chiamata dei nemici, fu liberata; ed egli, come si sa, fu costretto a spingersi avanti ed a ridiventare padrone dell'Asmara, lo spirito pubblico locale era disposto ad accoglierlo. Ed avrebbe riordinato la città, e la Colonia se il ministro lo volesse. Ma il ministro, come si sa, non lo volle. Il ministro Crispi-Nonno, avesse avuto coscienza dei suoi doveri, meglio che piegare a passioni personali o ad intrighi parlamentari.

Stanco, disgustato, il gen. Baldissari tornò in patria nel maggio 1897: servì successivamente, come tenente generale, comandando il 7.<sup>o</sup> corpo d'armata in Ancona e, più tardi, 18.<sup>o</sup> in Firenze; nel 1908, 1904 fu nominato, e ce ne volle, senatore; nel 1908, entrando nei limiti di età, si oppose a che una legge speciale fosse proposta a suo favore, e si ritirò a Firenze, dove visse fino alla morte circondata dalla unanime simpatia e considerazione.

■ Chi farà la storia del movimento socialista...

in Italia, dovrà assegnare un primo, premissimo po-

**ARGENTERIA BRUGGI**  
ORFEBRE DI ARGENTO

[illegible]

MAURO CAMILLO MORELLI.

(Vedere il ritratto nella pagina LXXVIII  
dei « Caduti per la Patria »).

Teglio di Castelletta **Camille Morelli** (il tanto il luglio 1885, undicesimo dei dodici figli del dottor **Giuseppe Morelli**, medico reputato, e di **Giuseppina Greghenzani**). Computi a Sondrio gli studi ginnastici e liceali, s'iscrisce nel 1903 alla Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna. L'anno dopo passa all'Istituto di Studi superiori in medicina. Ma non avrebbe neppure potuto iscriversi se non fosse avesse l'ascendenza materna: la sua vocazione.

Conseguita la laurea nel luglio 1907, rimane a Milano per un anno ancora. La fama di **Federico** lo trae quindi a Göttinge; e ritornato, si insedia in Roma, dove le pietre stesse gli parlavano di un linguaggio da lui coltivato. E a Roma, dove da una nicchia nel Liceo massimo, di esarcia desiderato

no a mentirsi, e poi per-  
sone che non si fanno  
Lavorava: non sgobbava; e così aveva fatto  
sempre. La sua attività aveva la poesia del torrente;  
non era fiume tranquillo, che percorre ogni ora un  
canale, ma era un fiume che si muoveva, che si  
filosofo ma innata genialità. Però scriveva quando  
aveva un'idea sua da presentare. Da ciò che si ap-  
piagliasse principalmente a scrittori della decadenza:  
il popolo, le masse, le classi, le nazioni, le arti-  
stiche cercavano sfogo anche in altra  
maniera. Tre suoi carmi latini furono in anni  
successivi, 1911-15, « magna laude ornati » nel concorso  
internazionale di poesia organizzato dalla Società  
internazionale di Lettere e Scienze. Il primo com-  
mento: « Flogio e umanista ad un  
tempo. Tale sarebbe stato presto riconosciuto un-  
iversalmente; come lo riconobbe nel 1915 la Com-  
missione giudicatrice del premio Nobel ». (L'Es-  
presso, 22-11-1964).  
nella R. Università di Messina.

scoppiò la nostra guerra. Anelando a parteciparvi, dovetti per un anno mordere il freno. Sottopotenente della 1.ª Alpini nel luglio 1916, fu, dopo l'armistizio, arrestato e internato in un campo di concentramento d'istruzioni nel Friuli, inviato al fronte di nuovo. V'era da tre o quattro giorni soltanto, quando s'offerse per un'impresa audacissima. La tentò, fu scoperto; la ritenuto e cadde in potere nemico. Incollato. Ferito, e chi sa quanto grave. Per lungo tempo nulla si riuscì a penetrare. Solo il 23 ottobre si seppe che fino dal 22 settembre era morto in un Ospedale di Bolzano. Certo egli aveva venduto cara la libertà, e con essa la vita.

P<sub>10</sub> RAJNA.

<sup>1</sup> Alla famiglia della madre appartenne il P. Costantino Reghesrari, di Teglio, morto intorno al 1870, che professò eloquenza ad Arpino e retorica a Pisa, autore di orazioni e carmi latini.

**Johnson's** Fa brillare le unghie  
**Kyx!!** Nobilita le mani  
È indispensabile  
per le vostre unghie

In vendita da tutti i Profumieri  
Guardarsi da imitazioni e falsificazioni ed esigere il vero **Kyx**.

**ARGENTERIA BROGGI**  
POSATERIA DI ARGENTO  
E DI METALLO BIANCO ARGENTATO.  
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 28  
ROMA - Corso Umberto, 234 GENOVA - Via Roma, 6

VERMOUTH **CINZANO** SPUMANTE



SALONICO. — Partenza per il fronte di un reggimento greco da Sérès. (Sec. Phot. de l'Armée).

## LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

## Le operazioni dal 2 al 9 gennaio.

**2 gennaio.** — Su tutto il fronte, in risposta ai tiri di molestia dell'avversario, le nostre artiglierie mantennero sotto nutriti concentramenti di fuoco le linee e le comunicazioni nemiche, facendo anche esplodere nei pressi di Castagnevizza (Altopiano Carstico) un deposito di munizioni.

Alla mezzanotte del 3 e nella giornata di ieri (1) frequenti colpi delle batterie nemiche sulla città di Gorizia causarono soltanto danni materiali.

Velivoli nemici tentarono incursioni sull'Altopiano dei Sette Comuni, in Valle Sugana (Brenta), e sul Carso. Uno di essi, bersagliato dai nostri tiri, dovette precipitosamente atterrare entro le proprie linee.

**3 gennaio.** — Lungo tutto il fronte consueta attività delle artiglierie. Nessun avvenimento importante.

**4 gennaio.** — Sul fronte tridentino l'artiglieria nemica diresse colpi su Vello e Araloro nella Valle d'Adige e su Asiago e Gallio; energicamente contrastata dalle nostre batterie, fu ridotta al silenzio.

Sul rimanente fronte, lotta di artiglieria; più intensa sul Carso, dove sconvolgimento difeso avversario presso Lukatic (sud-ovest di Castagnevizza).

**5 gennaio.** — Nella zona fra Adige e Garda nella notte del 4, un riparto nemico attaccava violentemente le nostre linee avanzate; accolto da fuoco intenso di fucileria e mitragliatrici ripiegava in disordine con notevoli perdite.

La stessa notte, nel settore di Plava, una ricognizione tentata dal nemico con l'appoggio della propria artiglieria, falliva sotto il fuoco concentrato delle nostre batterie.

Sul Carso, nella zona di Fatis, un nostro riparto, con uno sbalzo di sorpresa, progrediva di circa 300 metri e si rafforzava sulla nuova linea, furono contrattaccato da nuclei avversari, che invano respinti e dispersi.

**6 gennaio.** — Lungo tutto il fronte giornata relativamente calma; i normali azioni di artiglieria ed attività di nostri piccoli riparti in ricognizione.

**7 gennaio.** — Sparsi azioni di artiglieria.

Sul Carso nei pressi di Quota 208, avanzando di sorpresa, rettificammo il fronte per una estensione di circa mezzo chilometro.

**8 gennaio.** — Lungo tutto il fronte le nostre artiglierie hanno intensamente contrattaccato quelle avversarie.

Sul fronte tridentino ricognizioni e lotta di aeroplani. Nella notte sul 6 un nostro velivolo raggiungeva Trieste, quindi, risalendo la costa, gettava due quintali di esplosivo sulla stazione ferroviaria di Nabschina e nella zona di monte Querceto (Hermada). Fatto segno a furioso fuoco delle batterie nemiche, rientrava incolume alla propria base.

**9 gennaio.** — Nella notte sull'8 piccoli nuclei nemici avvicinati alle nostre posizioni di Quota 208 sul Carso, furono respinti col fuoco.

Nella giornata di ieri (8) azioni sparse delle artiglierie lungo tutto il fronte. Le nostre disturba-

rono l'intensa attività dell'avversario in lavori difensivi ed eseguirono tiri di molestia sulle sue retrovie. Velivoli nemici tentarono incursioni nel nostro territorio, ovunque ricacciati dal tiro delle artiglierie ed inseguiti dai nostri aviatori.

Una nostra squadriglia bombardò con visibile efficacia obiettivi militari fra Riesenbrunn (Koflerberg), San Daniele e Cividale, nella valle della Branzica, affluente del Frigido (Vippaco). Sfruggendo il tiro delle artiglierie contrattaccare e respinti i tentativi di velivoli nemici, i nostri aviatori ritornarono incolumi ai propri campi.

## Lo storico convegno degli Alleati a Roma.

Improvviso, inatteso è avvenuto a Roma dal 5 al 7 gennaio un convegno ufficiale dei capi politici e militari dell'Intesa.

Le riunioni, di alta importanza politica e militare, ebbero luogo — a parte i consueti e più estesi ricevimenti — nel salone rosso del palazzo della Consulta il 6 e il 7, e vi parteciparono, esclusivamente:

Per l'Italia: i ministri Boselli, Sonnino, Scialoja, Morone e Corsi il generale Cadorna, il sottosegretario di Stato alle munizioni generale Dallocchio, il comm. Giacomo De Martino, segretario generale agli esteri: Per la Francia: Briand, Lyautey, Thomas, Sarraïl e l'ambasciatore Barère; Per l'Inghilterra: Lloyd George, Lord Milner, l'ambasciatore Rennell Rodd, i generali Robertson, Wilson e Milne; il sir George Clerk, direttore generale al Foreign Office;

Per la Russia: il generale Galitzin e l'ambasciatore De Giers. Sulle discussioni della conferenza, i reporters, in assenza assoluta di ogni notizia, si sono abbandonati alle ipotesi. In realtà, non fu diramato, il 7, che questo comunicato ufficiale:

«Con la seconda riunione tenuta nelle ore pomeridiane d'oggi si è chiusa la Conferenza degli Alleati, e al termine dei lavori, gli Alleati hanno constatato una volta di più il loro accordo sulle diverse questioni all'ordine del giorno, ed hanno preso la risoluzione di effettuare sempre maggiormente la coordinazione dei loro sforzi».

Cerimonie straordinarie — per concorde proposito dei convenuti — non vi sono state. Soltanto, domenica, all'Hotel Excelsior alle 13 ha avuto luogo una colazione offerta dal presidente dei ministri Boselli. Oltre a tutti i componenti le missioni estere, erano stati invitati gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, di Russia, del Giappone, i ministri di Romania, Serbia, Belgio e Portogallo con i rispettivi primi segretari — il Montenegro non ha a Roma rappresentanza diplomatica — e per l'Italia, tutti i ministri e sottosegretari in carica, gli ex-presidenti di Consiglio on. Salandra, Luzzatti, Pelloux e Giolitti — i quali due ultimi però fecero sapere di non poter intervenire — i presidenti dei due rami del Parlamento on. Manfredi e Marcora — che pure non poterono intervenire — il marchese Salvago-Rag-

gi, ambasciatore a Parigi, il Duca Borea d'Olmo, prefetto di Palazzo, il generale Di Malo, funzionario da primo aiutante del Re, il conte Moriondo, aiutante di campo del Luogotenente del Re, il conte di Collegno, della Real Casa della Regina Madre, il conte Costantini, capo del protocollo al Ministero degli Esteri, il conte Aldrovandi, capo di



Il Duca di Bergamo decorato con la medaglia di bronzo al valore militare.

gabinetto dell'on. Sonnino, il prefetto di Roma comm. Aphel, il sindaco di Roma che, essendo in lutto, si fece rappresentare dal pro-sindaco commendator Galassi, il comm. Cancellieri, capo gabinetto dell'on. Boselli.

La lista, stampata in francese sopra semplice cartoncino bianco ornato dello scudo sabaudo in rilievo, era stata compilata, attenendosi alle prescrizioni sui consumi, con tre sole portate: minestra, un piatto di pesce, uno di carne e frutta.

Sul finire della colazione il Presidente del Consiglio Boselli pronunciò in italiano il seguente brindisi:

«Alto il bicchiere ad onore dei Sovrani e dei Capi degli Stati alleati, ad onore degli uomini insigni che ne presiedono o ne rappresentano i Governi, ad onore dei popoli forti e generosi intesa coi quali lottiamo per la giustizia e per la libertà.

«Saluto gli eroi combattenti coi quali sopra tutto è il nostro pensiero e l'animo nostro, e plaudo ai loro gloriosi comandanti.

«Nel nome d'Italia, da Roma fatidica, saluto con sicuro auspicio la vittoria definitiva e completa che non può fallire al volere e all'azione indissolubilmente ed intimamente concorde di noi Alleati per il trionfo del diritto delle Nazioni e della civiltà».

Subito il presidente del Consiglio francese Briand, si alzò, e volgendosi verso Boselli rispose in francese: ringraziò Boselli e tutto il Governo italiano, e brindando al Re, alla Regina Madre, a tutta la Famiglia Reale e all'esercito italiano, si unì all'augurio fatto da Boselli per la vittoria finale e completa.

La sera tutte le alte personalità che erano recate a Roma per la storica conferenza, ripartirono per le rispettive residenze.

Questa settimana esce:

# LA BOTTEGA DEGLI SCANDALI,

romanzo comico di Virgilio BROCCHI. Un volume in-16, con coperta a colori di A. BONAZZANI. Lire 4.

**SUL TONALE.**

*(Sezione Fot. dell'Esercito)*



Baraccamenti.



Una stazione di rifornimento.



L'ex-sindaco di Lione Herriot, ministro dei trasporti e del vetovagliamento.



Il generale Venturi consegna al capitano Gabriele d'Annunzio la medaglia d'argento al valore sul campo di Candiano, il 7 dicembre 1916.



Il celebre frate russo RASPUTIN, assassinato per sospetto di tradimento.

## UOMINI E COSE DEL GIORNO.

Nel recente rinnovamento del Ministero francese, raccolti e rafforzati, come quello inglese, per la più salda intensificazione della guerra, risalta la figura di Herriot, un uomo di origine socialista, rivelatosi eccellente organizzatore come sindaco della città di Lione, ed ora chiamato da Briand a collaborare alla vittoria organizzando e disciplinando vigorosamente i servizi di vetovagliamento ed i trasporti. — Viva l'impressione ha prodotto in tutta la Russia la notizia dell'assassinio misterioso del famoso monaco avventuriero Rasputin — il cui vero nome era Grigory — al quale attribuivasi una inverosimile influenza nell'alta società russa e persino nella Corte. Un'automobile misteriosa, nella quale erano due giovani dell'alta società, andò a prendere il monaco alla sua abitazione la sera del 29 dicembre, e lo trasportò al palazzo del principe Jusopoff Sumarokoff Elsten sul canale Moika. Cosa accadde? Certo è che la mattina del sabato la polizia trovò sulla neve tracce di sangue che partivano dal giardino del palazzo; seguendo tali tracce, scopri, interrato di fresco, il cadavere del monaco... Parlati di gentiluomini di Corte e di deputati reazionari implicati nella congiura per assassinare l'avventu-

riero, che conosceva molti segreti, esercitava influenze misteriose, e faceva ricordare il Casanova, il Cagliostro del secolo XVIII. — Per il Capo d'anno

Parlamento. L'indirizzo del Senato fu letto al Re dal vice-presidente prof. Blaserna, accompagnato dal prof. Chironi, estensore dell'indirizzo. La rappresentanza della Camera era composta dal presidente Marcora, e dall'ex ministro Martini, che aveva dettato l'indirizzo. Le deputazioni visitarono poi Aquileia. — Un atto di simpatia spedita militare hanno compiuto a fin d'anno i due figli del duca d'Aosta, Am ed eo, duca delle Puglie, ed Aimone, duca di Spoleto; essi, non ancora ventenni, servono già nobilmente nell'esercito nazionale e partecipano alle communi anie per la guerra; ora si sono recati a visitare le fortificazioni di Verdun, ed a portare all'eroico esercito francese le attestazioni dell'ammirazione italiana. — In Aquileia nella notte di Natale, nella chiesa Madre, il principe Luigi Napoleone e il Duca di Bergamo Adalberto quarto figlio del Duca di Genova, hanno assistito alla resuscitata Messa dello Spadone — risalente al secolo XIII quando il Patriarca d'Aquileia aveva potestà civile — che in Aquileia non celebravasi dal 1751. Il discorso celebrante aveva in testa l'elmo del Duca di Bergamo, da questi donato alla basilica dopo averlo portato combattendo.



Le rappresentanze della Camera dei Deputati e del Senato con il segretario gen. comm. d'Adamo e il sindaco d'Aquileia, ad Aquileia. (Fot. G. Pozzera).

le deputazioni del Senato e della Camera si sono recate, come già l'anno scorso, al Quartiere Generale, a presentare al Re gl'indirizzi augurali del



Il Duca delle Puglie e il Duca di Spoleto visitano Verdun. (Sec. Phot. de l'Armée).



La Messa dello Spadone nella basilica di Aquileia. L'elmo che il diacono tiene in testa leggendo il vangelo è stato donato dal Duca di Bergamo.

# CADUTI PER LA PATRIA



Orazio La Vista, di Venosa (1889), capitano, 27 giugno in osp. da campo di Breganze.



Dario Nob. Ungania, capitano di cavalleria, 23 giugno in un combattimento aereo.



Carlo Bruscin, capitano, 31 maggio nel Trentino.



Prof. Camillo Morelli, di Tergio (1885), sottoten. alpini, 22 sett. in osp. di Vicenza.



Stud. Francesco Marzè, sottotenente, 19 maggio in Val Sugana.



Stud. Camillo Marzè, sottotenente del genio, 26 maggio a Komo (Aronco).



Stud. Federico Padelloni, di Perugia (1893), sottoten. del genio, 6 agosto a Gorizia.



Ing. Giuseppe Venturi, di Bologna (1893), sottoten. genio, 5 agosto sul Carso.



Giulio Amoroso Ragoni, di Monte Cerignone (1892), cap. 30 maggio in Val Posina.



Bruno Gallotti, di Bregada, tenente medico, 20 sett. in Val Sugana.



Enrico Conza (1891), sottoten. 9 ottobre sul Carso.



Rag. Giuseppe Sormani, di Venzone (1895), capitano bersaglieri, 9 novembre



Rodolfo Giannone, di Firenze (1876), maggiore, 15 ottobre sotto il Veliki Hirbick.



Avv. prof. L. A. Tosi Belucci, di Modena (1885), ten. artig. 7 luglio sull'Isonzo.



Oddo Santarelli, di Amerino (Macerat) (1891), sottoten. granat. 11 agosto sul Carso.



Angelo Quintini, di Roma, sottoten. bersaglieri, 7 aprile a Cima d'Ora (Val di Ledro).



Stefano Zeno, di Gemona (1892), sottoten. 24 luglio nel Trentino.



Pietro Lemardi, di Lavena (1891), tenente bersaglieri, 27 agosto sul Carso.



E. Franceschini, di Bosconianuova (1891), ten. alp. 17 giugno a Crotta dell'Ancona.



Francesco Jacono (1897), cap. 3 luglio presso Monfalcone.



Ettore Fornardi, di Novara (1893), cap. 10 ag. sul Nad Logen.



Agostino Borroni, di Groglio (1891), tenente alp., prop. mod. valore, 9 ott. sul Carso.



Giuseppe Dovere, sottotenente 2 novembre.



Rag. Mario Trombetti, di Legnano (1874), capitano degli alpini, 20 ottobre sul Carso.



Franco Don. Albertario, di Guadagnolo (1891), sottoten. med. 21 ag. sul Nad Logen.



Guido Padelloni, di Bovolenta (1888), tenente aviatore, 29 giugno a Asiago.



Ing. Mario Amati, di Besenovo (1887), sottoten. genio, 7 agosto sul Sabotino.



Ercolo Ferrario, di Cardano al Campo (1892), capitano, 5 agosto sul Gröbenberg.



Dario Ottaviani, di Pienza (Siena) (1891), tenente, 29 agosto sull'Al. d'Asiago.



Cherubino Nordio, di Chioggia (1864), sottoten. 23 giugno nel Trentino.

## L'ECO IMPRIGIONATA. NOVELLA DI ALESSANDRO VARALDO.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

## III.

Quando si destò era giorno chiaro. A stento si sollevò sull'origliere fermando lo sguardo sopra un volto stupefatto.

— Per la Madonna, signor avvocato, come è pallido! Sembra un cencio lavato!

Il buon Rinaldo si sarebbe perduto in altre esclamazioni se Valerio non l'avesse fermato.

— Va subito a chiamarmi il conte L\*\*\*.

Rimasto solo si vestì in fretta e spalancò le imposte: gli pareva di non respirare a sufficienza. Nei pochi passi, fra il letto e la finestra, Astor gli si gettò nelle gambe mugolando di gioia, ed egli lo accarezzò con un brivido, povero ininterrogabile testimone dell'avventura notturna. Affondò la faccia nell'acqua gelata del catino, poi s'affacciò salutandolo sul cielo purissimo i lontani appennini incalcolati di neve, e gioì d'improvviso al veder la Piaggia di Murello ingombra di gente affacciata.

In quella giunse il conte L\*\*\*, accompagnato da Rinaldo che voleva tornarsene e fu trattenuto. Che si dissero i tre durante l'ora di soffocati conversari? Mistero!

Verso mezzogiorno Valerio e il conte discesero a colazione alle Chiavi d'Oro, poi, via, una trotta in calesse per la Val di Chiana. In città nessuno li vide fino all'ora del veglione: fecero un ingresso tumultuoso in teatro, ed un po' prima della cena classica si eclissarono. Rinaldo li attendeva alla porta. Sparvero.

Tornarono che si era allo champagne, e l'orgia carsucalesca al cono. Irruppero nel palco degli amici con gli occhi lucidi e fuori dell'orbita, in preda a una febbrile emozione, tanto che risa canti ed urla cessarono e tutti gli occhi dei presenti si rivolsero in muta interrogazione sui volti congesti della coppia strana.

— Che è successo?  
— Il terremoto?  
— Annibale alle porte? La scomunica? Il pianeta Marte si avvicina?

Quando seppero la verità un urlo eccheggiò nel palco festante, e quasi per una rispondenza simmetrica il teatro intero ammutolì e l'orchestra che si sfogava in un *galop* furioso tacque in sul momento. Un bel tipo, l'avvocato Serragli, si affacciò sulla folla:

— Signori! Gli spiriti sono ricomparsi nella casa scomunicata della Piaggia di Murello!

La folla ondeggiò come il Tirreno quando c'è il cosiddetto *mare lungo* e si precipitò per le scale dei palchi.

E tutti vollero sapere. E tutti seppero dell'avventura occorsa la sera prima a Valerio Guidi e della prova che — non era passata un'ora — avevano fatta col Guidi il conte L\*\*\* e Rinaldo. Sicuro! Lo stropiccio dei passi pesanti e strascicati a scendere e salire s'era ripetuto infinite volte alla presenza dei tre testimoni.

Gli uomini si perdevano in mille congetture, le signore gettavano dei piccoli strilli di paura, i flaconcini dell'acqua di colonia, dell'aceto dei sette ladri e di Santa Maria Novella e le relative pozioncine antisteriche, i sali ammoniacali e il resto delle armi providenziali femminili s'usavano senza risparmio, quando un uomo serio, il vecchio commendatore G\*\*\*, fece una proposta.

— Si va domani in grande committiva a fare una visita agli spiriti?

— Domani sera?

— Bene inteso.

Figurarsi la città! Se quella notte i fantasmi del veglione non dormirono affatto, l'indomani la popolazione intera s'agitò per la curiosità e l'emozione. Una folla enorme occupò la Piaggia di Murello e la polizia dovette ricorrere alla guarnigione e mettere il cordone dei soldati se volle praticare un passaggio al commercio per la via frequentatissima.

sima. Fino a notte non si videro che persone col naso in aria, come sul luogo d'un delitto, e fino a tarda ora, nell'attesa della spedizione di controllo, un centinaio di cittadini d'ambo i sessi fece compagnia ai soldati.

La commissione di controllo ideata dal commendatore G\*\*\* era composta di trenta persone almeno, di cui dieci signore, e ne facevano parte di diritto Valerio, il conte L\*\*\* e Rinaldo.

Un tale assembramento di eroi sulla porta della casina verso le undici di notte destò l'entusiasmo dei curiosi che non si trattennero dall'applaudire. E fecero bene, ché mai plauso fu più meritato.

Per l'occasione le tre stanze abitate del nostro amico erano state preparate con cura: una cennetta fredda, alcune bottiglie di champagne, sigari e sigarette e persino un *narghilé* messo in uso per la prima volta e dichiarato subito inusabile. Le signore frugarono in tutti gli angoli, fecero incetta di libri, Willy e Gyp in ispecial modo, e lessero tutte le carte e tutte le lettere trovate. Gli uomini fumarono come turchi e per mettersi all'altezza della situazione vollero vedere il fondo a tutte le bottiglie. Insomma un sacco di Roma vero e proprio, con Rinaldo a rappresentar Fanfala.

Più l'ora si approssimava, l'ora fatale degli spiriti, e più le trenta persone diventavano silenziose: i tre veterani cercavano bepsi di mantenere viva la conversazione, ma inutilmente.

Rinaldo poi che aveva l'incarico di stappar le bottiglie si trovò ben presto senza impiego e se ne andò fuori dell'uscio con Astor a far sentinella.

E già l'ora, il sonno, la curiosità, i nervi in sussulto, questa compagine di cose diverse ed opprimenti si faceva sentire, quando...

Toc! toc! toc!

Erano le nocche di Rinaldo sulla porta.

— Ci siamo — sussurrò Valerio.

Ed uscirono tutti fuori dell'uscio. Le tre



La Croce Rossa Italiana con lettera 13 ottobre 1916 dichiara: « il VOV è riuscito di grande conforto ai valorosi feriti, e venne trovato anche dai Signori Medici insuperabile nei casi di esaurimento. »



La penna sempre pronta a scrivere 20.000 parole senza rinnovare l'inchiostro.  
La sola veramente garantita.  
Cercarla nelle principali Cartolerie del Regno o dal Concessionario per la vendita in Italia  
Cav. CARLO DRISALDI, Milano - Via Bossi, 4.

stanze che precedevano l'appartamento erano illuminate dal fondo verso la scala. Rinaldo accennava ad Astor ringhiando.

Tutti si precipitarono in massa. Gli orecchi si tesero.

Qualcuno saliva per la scaletta e trascinava i piedi. Saliva, saliva lentamente, a grado a grado, zottando un attimo ogni pochi passi.

Dal pianerottolo superiore alcuni degli astanti si sporse a vedere, e come nel piano inferiore luccicavano delle candele si poté constatare che la scala era vuota.

— E straordinario! — mormorò il commendatore.

— Restino quassù metà di noi, e gli altri scendano dal basso — propose una voce.

Fu fatto. La scala chiusa da due gruppi di persone echeggiò non pertanto dell'eguale strepito di passi.

— E straordinario! — ripeté il commendatore.

L'esperimento di quella notte fu ripetuto più e più volte, sempre con l'istesso enigmatico risultato.

E siccome la novella si sparse e i giornali pubblicarono lo strano caso, giunse un bel giorno ad osservare il fenomeno uno scienziato illustre, della scuola positiva naturalmente, che non si peritò di sorridere da uomo superiore qual era e di distruggere là, un colpo — senza pietà, la leggenda che il popolino, sempre poeta, aveva riscattata.

— Vi pare? Nel secolo ventesimo un'anima in pena alla porta del purgatorio!

Si ripulì gli occhiali.

— Ma sono racconti da balie!

Si liscia la barba.

— Sapete che cos'è? L'eco imprigionata.

E siccome nessuno capiva si degnò di volgarizzare la scienza astrusa.

— All'epoca in cui si fabbricava la scala, una persona inquieta — forse la cameriera del soldato — dovette scendere e salire troppe volte, durante i lavori. Fu così che gli operai murarono l'eco nei gradini. Provate a distruggere la scala e lo spirito — cioè l'eco — scomparirà.

— Magari! — esclamò il conte L<sup>xxx</sup>. — Potrei almeno abitare i due appartamenti!

L'esperimento fu fatto. Lo scienziato illustre aveva ragione, la scuola positiva trionfò.

E la scala perdettero l'eco.

## IV.

Valerio Guidi rimase per qualche tempo ancora nella casina della Piaggia di Murello. E siccome la scala mancava si industriò per raggiungere il suo domicilio a far gli esercizi sopra una a pioli. Per poco del resto: il conte L<sup>xxx</sup>, felice dei due affitti quasi recuperati, aveva subito dati gli ordini opportuni perchè una nuova scala in marmo prendesse il posto dell'antica, e gli operai vi lavoravano tutto il giorno alacremente.

Quelle ultime settimane che Valerio passò nella casina segnarono per lui dei ricordi squisiti.

Una bionda maestra che abitava di faccia e con la quale in altri tempi aveva scam-

**TORTELLINI.** Non plus ultra d'opere di lusso. P. O. Fratelli DERTAGNI - Bologna.

busto delle occhiate languide od infuocate, la sera dell'ultimo veglione, incuriosita per l'avventura dello spirito vagabondo, aveva tentato d'unirsi alla comitiva aristocratica radunata per l'accertamento ufficiale. I gentiluomini avrebbero ben volentieri accolta la bella bionda, ma le dame altezzose non ne avevano voluto sapere.

E poiché la curiosità è donna, la bella Virginia per non rinunciare ad appagarla s'era dovuta accontentare qualche sera dopo della compagnia di Valerio Guidi.

Qui certo una lettrice griderà:

— Ma come? Solo?

No: la lettrice si rassicuri. Non furono mai soli. Astor non abbandonò il suo padrone. Era un cane fedele Astor, e se vi dicessi il contrario non lo credereste, dato che i cani da tempo immemorabile sono fedeli.

La bionda Virginia impiegò molto tempo ad appagare la sua curiosità. Ritornò per alcuni giorni — giorni per modo di dire — al suo Paolo, rappresentato da Valerio Guidi. Forse al pari dello scienziato positivista voleva rendersi conto esattamente del fenomeno, che non era dei soli. Da studiosa amante dell'esatto, la signorina Virginia continuò ad andar dunque da Paolo quando già la scala non esisteva più e provvisoriamente vi pomeggiava quella a pioli. Certo voleva assicurarsi che l'eco era fuggita di prigione. Quando i muratori costruivano la nuova scala, Virginia seguitava i suoi sopralluoghi, che cessarono a lavoro finito. Fu uno studio davvero coscienzioso che compì la bionda maestra, ed i suoi scolari ne profittarono senza dubbio, giacché non vi fu in Toscana alcuna

**DROLI**  
MARASCHINO DI ZARA  
Fornitore di S. M. Re d'Italia  
LA GRANDE MARCA  
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA  
B. COLLOREDI - MILANO - Via Serbelloni 9.  
Casa fondata nel 1766.

**AMMONIUM SHAMPOOING**  
NETTEZZA DELLA TESTA  
IGIENE DEI CAPELLI  
Pacchetti grandi 350  
... piccolo 250  
franco di porto  
**PROFUMERIA SATININE**  
USCIVATE A MILANO Via Broletto 23  
PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

L'ANTICA STORICA  
FARMACIA PONCI A  
SANTA FOCCA IN VE-  
NEZIA CHE DA TRE  
SECOLI PREPARA LA  
MIRACIOSA SUE  
SALUTE LE PILLOLE  
DI SANTA FOCCA O  
DEL PIOVANO OTTE-  
NUTE PER REGOLARIZ-  
ZARE LE FUNZIONI  
DEL CORPO - SPECIAL-  
ITÀ CONFIRMATA  
DAL CONSULTO SUE-  
DICO DI SANTA PUL-  
BLICA ED INSCRITTA  
NELLA FARMACOPOLA  
UFFICIALE - ESIGI-  
TE SEMPRE LA FIRMA  
FERDINANDO PONCI

**GINO FORMIGLI**  
Casa fondata nel 1853.  
LIVORNO (Toscana) - Via Enrico Meyer, 2.  
FONDETORI DELLA L. A. A. DEL D. DUCAL D'AMMA,  
di COFFE DI TORINO, di TONCA DI AMMA, di  
FRANCESCO DI UOMO e DELLA R. ACCADEMIA NAVALE.  
**Specialità in Biancheria per uomo**  
FONDETORI DELL'ARISTOCRAZIA ITALIANA  
E DI TUTTO IL MONDO ELEGANTE  
Chiedete listino e campioni.

**PASTIGLIE DUPRE**  
TOSSE  
LE PASTIGLIE DUPRE  
MIRACLOSE  
per la cura della  
L. 1,50 franco | **TOSSE**  
Oss. DUPRE  
- RIMEDI -



**LA VIA DEL MALE**  
Romanzo di Grazia DELEDDA. Lire 4.  
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

**Roberts IROLIA** LA PIÙ  
SQUISITA  
DI TUTTE  
LE CREME  
COLD CREAM  
Protegge la carnagione contro le infe-  
zioni invernali. Mantiene la pelle libe-  
ra, pulita, fresca, saponata di tutti  
i giorni. Previene una carnagione bianca,  
lucida, morbida e vellutata. Solitamente  
profumata. Si conserva indisturbata.  
Tavoletti, L. 1,50; per posta, L. 1,75.  
Vedi, a 5,00; a 9,50.  
Farmacia Inglesse ROBERTS - FIRENZE  
(Raccomanda a Roma e Napoli).

**FATE LE ADDIZIONI E CALCOLATE CON LE BURROUGHS**  
NON SARETE MAI STANCHI NON SBAGLIERETE MAI  
"Che Anno che è un Programma"  
**Burroughs**  
"Non il Nome di una Casa ma la Marca di un Servizio"  
ENRICO DE GIOVANNI, CORSO ITALIA 1, MILANO  
TORINO ROMA GENOVA  
PACIFIC ADDITION

maestra versata nello studio dell'eco al pari della bella Virginia.

Intanto nuovi inquilini si apprestavano ad occupare la casina della Piaggia di Murello riconsacrata. Cominciava la primavera ed il mistero dell'anima in pena s'era disciolto con le nevi. Così che Valerio pensò bene di sloggiare e si cercò un appartamento meno poetico forse, ma con più comodi e più agi: andò addirittura all'albergo, ove Astor in compenso della fedeltà dimostrata al padrone fece delle vere orge d'ossa spugnose.

E così passarono due settimane.

Un bel giorno delle idi d'aprile — o per volgarmente parlare il sedici d'aprile — incominciò la locazione regolare della casina. Un ragioniere dell'Intendenza di Finanza con moglie figli e serva occupò il piano superiore, ed il subcomune dei benefici vacanti con tre nipoti — una delle quali poetessa — l'inferiore. La inaugurazione si compì con ogni regola d'arte, ma con poca affluenza di pubblico.

Verso la mezzanotte mentre nel purissimo cielo un corno belfardo di luna poggiava la gobba a ponente, all'improvviso delle urla scomposte destarono il quartiere tranquillo.

— Aiuto! Aiuto! Poveri noi! Poveri noi! S'aprono delle finestre, cuffie e berretti da notte apparvero, accorsero i notabili, e, quando c'era già follia compatta, qualche carabinieri.

— Che è successo? — domandarono i curiosi.

Sulla Piaggia di Murello il ragioniere dell'Intendenza di Finanza con la moglie e i figli in succinte camicie da notte, la serva con la gabbia dei canarini, il conservatore

dei benefici vacanti con le nipoti — la poetessa aveva la testa borchata dai diavoletti — si muovevano come le anime dantesche sulla via del purgatorio, e tutt'intorno il popolo infittiva e la campana del Duomo per non perdere tempo batté a stormo e dalla vicina caserma le trombe sgonfiavano l'adunata.

Che cos'era successo?

Lo seppe subito Valerio Guidi accorso col conte L\*\*\* dalla casa del commendatore ove si trovavano a veglia.

Gli spiriti! Novamente gli spiriti nella casina della Piaggia di Murello!

— Acci... piccio! — esclamò il conte L\*\*\* che vedeva sfumare gli affitti.

— Senza perder tempo i più coraggiosi — e Valerio fra quelli — si accinsero ad una ricognizione. La scala rifabbricata per dare accesso ai due quartieri veniva a lambire la porta d'entrata. Ventrarono senz'altro, salirono, ascoltarono.

Distintamente, come se fosse sprigionato a due passi, un sospiro, un lungo sospiro s'udì, poi un secondo, ed altri poi precipitati, curiosi sospiri che finirono in un sospiro susurrato che pareva di baci. Stupiti, intontiti, sbigottiti, sgomenti si guardarono gli astanti.

— È straordinario! — mormorò il commendatore.

— Il fallimento della scienza! — esclamò il canonico Gesualdi — altro che eco imprigionata!

— Avete ragione, canonico: ci vogliono delle mense!

Povere anime! Povere anime! Il conte L\*\*\*, che a cagione di quel benedetto affitto aveva un diavolo per capello,

e torceva l'occhio dall'uno per portarlo sull'altro, s'avvide in brev'ora d'un certo rosolino ch'erava sulle labbra di Valerio Guidi.

Afferò l'amico per un braccio e lo rimorchiò fuori della folla.

Tu sai qualche cosa! Tu hai la chiave di questo mistero, mangioldo!

Valerio si teneva il ventre per non scoppiare dalla risa.

— Per carità! — mugolava.

Quando l'accesso condusse al calmò e poté profferir delle parole intere, accertatosi che erano soli sul Prato dietro il Duomo, urlò:

— Per carità! getta a terra la scala!

— Ancora! — gridò il conte L\*\*\* facendo un salto di fianco.

— Ancora! Ancora!

— Ma perché?

— Perché... mentre la fabbricavano... è incredibile... è incredibile... vi hanno imprigionata un'altra eco!

— Che cosa?

— Un'altra eco, ti ripeto: quella dei miei sospiri e dei miei baci a...

— Virginia? Ah! mangioldo!

— Che vuoi! Le andavo incontro per illuminare la scala: sai bene! Era ingombra di materiale!

E i due amici si abbandonarono ad un nuovo accesso convulso d'ilarità mentre dalla Piaggia di Murello saliva sempre l'urlo della folla, ormai enorme, e la campana del Duomo e quelle di tutte le chiese battevano a stormo, e la fanfara dello squadrone di cavalleria suonava il buttassela!

E tutto in onore di Valerio e della bionda Virginia e dei loro baci!

ALESSANDRO VARALDO.

frutto lassativo rinfrescante contro la

**STITICHEZZA**

Imbarazzo gastrico e intestinale.

**TAMAR INDIEN GRILLON**

13, Rue Pavée, 13, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

**HAIR'S RESTORER**

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e Marchio di fabbrica depositati

Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 8, più cent. 50 in per posta. — Bottiglie in la. franco di porto.

Diffidate dei falsi imitatori, esigete la presente marca depositata.

**COSMETICO CHINICO SOVRANO**, (n. 2). Ritorna alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha l'effetto sicuro e sicuro alla salute. Dura circa 5 mesi. Costa L. 8, più cent. 50 in per posta.

**VERA ACQUA CELESTE AFRICA**, (n. 3). per tingere l'intendamente e perfettamente la castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 in per posta.

Direttore del preparatore A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni & C., Tosi Quirino; UDINE, A. C. & C.; CORTINA, Augurio Martini; TREVISO, Gerolamo; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutta la città d'Italia.

È USCITO:

**L'Almanacchino di GOLIA**

I bimbi vi imparano i giorni della settimana, i mesi dell'anno e quello che è più utile: il modo di vivere con gioia e saggezza. L'Almanacchino è tutta una serie di belle e grandi illustrazioni a colori e vivaci colori di Golia, il pittore poeta dell'infanzia.

24 tavole a colori con testo in versi e copertina

**QUATTRO LIRE.**

Commissioni e vaglia agli editori F.lli Treves, Milano.



**EUSTOMATICUS**

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

in **Polvere-Pasta-Elixir**

Chiederli nei principali negozi.

Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

**POLVERI GRASSE**

del Dottor ALFONSO MILANI

**SONO LE MIGLIORI**

perché

**Invisibili-Aderenti-Igieniche**

Chiederli nei principali negozi.

Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA



Bottiglia da 1/2 litro L. 1,75

**J. SERRAVALLO TRIESTE**

Arnaldo FRACCARDI

**L'INVASIONE**

**RESPINTA**

Aprile-Settembre 1911

Un volume in-16 di 500 pag.

**QUATTRO LIRE.**

Vaglia ed. Treves, Milano.

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA



BREVETTATI D. M. E. RE D'ITALIA E D. BALELLA A. D'ORIGINE



**QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI**

è divenuta celebre perché è priva di sostanze coloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini.

Diffidate dei prodotti venduti con lo stesso nome.

Lire 6 la bottiglia — per posta 6.50.

Profumeria BERTINI, Venezia. Catalogo franco ovunque.

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (nervosa)

SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

Ingresso presso la Ditta fabbricante

**FIGLI DI SILVIO BATTINI - FERRARA**

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE

PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

**LA MIGLIORE**

La migliore

della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza

# ITALIA MADRE

ITALIANI e POLACCHI

« Ogni uomo inciviltà possiede due patrie: la propria e l'Italia »  
ERIBIO KISIEWICZ.

La presente guerra va producendo anche il fenomeno della revisione del passato; essa spinge al riesame della storia. Gli ultimi tempi infatti, per opera specialmente della Germania e per indolenza e convenzionalismo degli italiani, avevano falsato il passato, rinnegato le origini della civiltà europea ed il carattere delle varie fasi della storia del pensiero e del progresso.

Oggi mentre la guerra tende a nuove svolte e radicali rinnovamenti, un movimento intellettuale, spinto dagli avvenimenti, va rivedendo il passato della storia. E in questa revisione del pensiero e della vita trascorsa riappare in tutto il suo fulgore la grandiosa insurrezione della patria nostra, dell'Italia madre della civiltà del mondo. Io spero che nell'avvenire ogni italiano saprà veramente essere orgoglioso della sua grande patria, che ha madre e maestra d'Europa.

Noi vedemmo in queste colonne come storici e pensatori inglesi chiamano madre e maestra l'Italia, alla quale due volte l'Inghilterra s'ispirò e dalla quale due volte si arricchì di civiltà e di sapere.

Ma anche la Polonia sente la maternità intellettuale d'Italia, e di questa riconosce la poderosa e magnifica influenza. Questo dimostra in un prezioso libro del prof. Fortunato GIANNINI, senatore, lettore d'italiano all'Università della città di Cracovia, dove egli è amato come cittadino e come insegnante. Egli ha pubblicato in questi giorni la « Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia », la cui lettura ci rende orgogliosi perché prova che dovunque nel mondo rifluisce la civiltà, ivi l'influenza italiana fa la grande causa produttrice e benefica, luce e decoro.

Sicché mentre oggi la boriosa cultura tedesca viene finalmente ridotta nei suoi confini, e scompaiono i giudizi convenzionali che incoerentemente passavano la bocca in bocca, mentre decade e scompare il sicilianismo, e la Grecia si rivela per quello che veramente è, cioè un rivolo del passato che fra quella gente non mai più riapparirà per splendore, oggi l'Italia risale, ascende, e, meglio, essa viene valutata per quello che nel mondo essa è stata e per ciò che oggi ancora rappresenta.

Apprendiamo così che sin dagli antichi tempi vi furono saldi legami di simpatia tra i popoli italiani, come oggi assistiamo e come il capo del governo Boselli ha voluto ricordare nel suo telegramma diretto al Trojck, capo del governo russo, in occasione dell'assunzione al potere del nuovo presidente dei ministri russo.

Apprendiamo anche che la prima Università polacca sorta nel 1364 fu modellata su quella di Bologna; e dopo quell'epoca i più intelligenti italiani vissero in Polonia. Ci avvicinavano così alla grande epoca del Rinascimento italiano, durante il quale il pensiero e l'arte italiana, che imponevano all'Europa, furono accolti e favoriti dal re e dal popolo della Polonia, e influirono grandemente su tutto il pensiero e l'arte di quella nazione. Sicché ben a ragione lo stesso presidente del Consiglio on. Boselli, il quale ha

È uscito il SESTO VOLUME:



Questi volumi, dove sono raccolti i più sacri e gloriosi ricordi della nostra guerra - passaggi, scontri, armi, servizi, agguati - sono sotto l'alto patronato dal Comando Supremo del Regio Esercito Italiano. Il suo reparto fotografico, la cui efficienza opera di propaganda ormai è nota dentro e fuori d'Italia, ci ha concesso l'occasione di poter ritrarre, negli agguati, centinaia di fotografie originali dai suoi archivi, dove si vengono accumulando i documenti graditi per la storia di questa campagna. Ai primi capitoli vi hanno per soggetto: **In alta montagna**; **Sul Carso**; **La Battaglia tra Brenta ed Adige**; **La Battaglia di Gorizia**; **Lo Alto Isoneo**, segue ora questo dedicato a **L'Aeronautica**. Le 118 incisioni di questo volume sono altrettanto documentarie impressionanti intorno alla sovietica arma dell'Aeronautica, che rende nella guerra d'oggi servizi di capitale importanza. I possessori volentieri continueranno l'illustrazione della nostra guerra nei suoi aspetti più interessanti. Alla fine, che verrà avvevata a sicura notizia dal valore, dall'efficacia, della resistenza, dell'organizzazione italiana in questo mirabile accordo d'armi per raggiungere la piena indipendenza e la piena coscienza nazionale, dovrà sempre sorreggere questa nostra raccolta. Di ciascuna volume fatta anche un'edizione in francese, una in inglese ed una in spagnolo.

DE QUESTA MANIERA PUBBLICAZIONE SONO USCITI I SEGUENTI VOLUMI:

1. **La guerra in alta montagna.** Con 122 incisioni.
2. **Sul Carso.** Con 91 incisioni e una carta geografica a colori.
3. **La Battaglia tra Brenta ed Adige.** Con 93 incisioni e una carta geografica a colori.
4. **La Battaglia di Gorizia.** Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. **L'alto Isoneo.** Con 11 incisioni e una carta geografica a colori.
6. **L'Aeronautica.** Con 118 incisioni inedite.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 3,50).

Con questo Sesto volume finisce l'Associazione alla Prima Serie.  
È aperta l'Associazione alla Seconda Serie di sei volumi al prezzo di  
LIRE SEDICI.

DESIGNER COMMISSIONARI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

sempre avuto grandi simpatie per la Polonia, nelle sue comunicazioni di governo fatte o sono pochi giorni al Parlamento, nella tornata del 5 dicembre, pronunciava queste parole: « Antiche tradizioni di pensiero e di armi impuginate a scher-

mo della civiltà, e ricordi imperituri nella storia del nostro Rinascimento e del nostro Risorgimento nazionale strinsero insieme da lunga ora l'anima italiana all'anima della Polonia ».

In tal modo all'influenza tedesca sulla

Polonia, influenza, si badi bene, che nessuna traccia lasciò su quel popolo, perché sull'elemento germanico riuscì vittorioso l'ambiente della giagliarda vita polacca, succedè la insuperata influenza italiana del Rinascimento, la quale generò i progressi nuovi della scienza e delle arti della Polonia. Lo scrittore polacco Ptasnik, alludendo a questa successione del pensiero italiano a quello tedesco, scrive: « Precisamente in quel tempo trovò la via verso la Polonia un altro popolo che possedeva una cultura ben più antica, ben più alta e nobile: il popolo italiano ».

Tutto ciò con grande semplicità e chiarezza espone il prof. Giannini nel suo libro, dove domina la nota del patriottismo. Come più i tempi a noi si avvicinano, anche la virtù delle armi noi i Polacchi agl'italiani. Caduto il regno di Polonia, i generali polacchi abbandonarono il suolo natìo e fecero risorgere l'esercito polacco in Italia. Il 7 gennaio 1797, cioè il giorno in cui il congresso di Regio proclamò il tricolore come emblema dell'Unità italiana, si formavano a Milano le legioni polacche.

Non è possibile qui riassumere gli avvenimenti che da quel giorno nel campo delle armi congiunsero italiani e Polacchi come già in quello del pensiero scientifico e dell'arte. Ma è doveroso ricordare almeno il più grande poeta della Polonia, Adamo Mickiewicz, la cui opera immortale sono tradotte nella nostra lingua senza però che le traduzioni siano riuscite a riprodurre la grande arte di lui. A cinquant'anni Adamo Mickiewicz con la legione polacca da lui organizzata combatté per l'indipendenza della patria nostra nelle guerre del 1848 e 1849, mentre il Cavour nel Parlamento lo proclamava « uno dei geni che con Omero, Dante e Shakespeare rappresentano l'anima immortale d'una nazione ».

Ma come l'eco delle rivoluzioni italiane per l'unità e l'indipendenza della nostra patria si ripercuoteva nell'anima polacca, così gli avvenimenti e le aspirazioni della Polonia destavano sempre nell'anima italiana sentimenti profondi di simpatia e di solidarietà. L'insurrezione della Polonia del 1863, più nota nel mondo, avvenne per i molti profughi polacchi rifugiatisi anche nelle nostre città, destò le simpatie e l'interesse di tutta l'Italia. Una spedizione fu preparata di volontari italiani; ma questi difficili, e talora anche ad essa perché per raggiungere la Polonia occorreva attraversare paesi austriaci. Nondimeno tali difficoltà non riuscirono a dissimulare un gruppo di valorosi, primo tra i quali il colonnello gariboldiano Francesco Nullo di Bergamo, già glorioso per tutto quello di eroico che aveva compiuto in Italia dal 1848 nelle tante giornate di Milano ad Aspromonte. Anche Giuseppe Garibaldi vi recò in Polonia.

Su i campi di Polonia Francesco Nullo lasciò la vita. Bergamo gli ha elevato un monumento, sul quale nel gennaio del passato anno la colona polacca di Milano si recò a deporre una corona.

Ed oggi, in cui la grande guerra europea ha fatto risorgere la questione polacca, oggi le maggiori simpatie per la Polonia del nostro paese si avvertono partono dall'Italia. Qui voi li ha manifestati anche il governo, in nome del quale il presidente del Consiglio ha augurato ai Polacchi Unità e l'autonomia. E la Polonia certo accoglierà quei voti con affetto filiale, perché l'Italia è la generatrice della civiltà occidentale, la quale fu magnificamente assimilata dai Polacchi. (Dal Roma)

ON. ENRICO DE MARINIS

ex ministro degli esteri.

1) FORTUNATO GIANNINI. Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia (Milano, Treves, 16, 4).

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI  
**USINES DU RHÔNE - PARIS.**  
FORMULA DELL'ASPIRINA  
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1,50  
Deposito Generale: CAV. A. LAPEYRE  
MILANO - Via Cavour, 20 - TELEF. 20

**Storia della Polonia**  
e delle sue relazioni con l'Italia  
di Fortunato GIANNINI  
Lettore di Lettere Italiane all'Università di Cracovia  
Con una carta della Polonia  
e il ritratto di Bona Sforza. Quattro Lire.  
Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

D'imminente pubblicazione:

**VENEZIA IN ARMI**  
di Ezio M. GRAY  
Volume in-16, con illustrazioni da fotografie inedite, e copertina a colori di E. BRUNELLESCI.

**Il cervello esaurito!**  
da troppo lavoro, da malattie o da altre cause, si rinvigorisce con una buona cura di  
**CEREBROL**  
attivo ricostituente cerebrale, sotto forma di globuli, non opoterapico ma di efficacia sicura e costante.  
Chiedete l'opuscolo esplicativo al Dottor M. F. IMBERT, via Depressi, 62-1, Napoli, anche con semplice biglietto da visita.

Il Sole del sabato, romanzo di Marino Moretti. - L. 4.

ANTEO, racconto di Piero GIACOSA

